

doi.org/10.83114/reticula37/01

UNA CARTA EUROPEA PER IL TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE

[Gianni Montesano](#)¹, [Corrado Teofili](#)¹

¹Federparchi

Abstract: Lo sviluppo sostenibile nei parchi è già contemplato nella legge istitutiva delle aree protette. Una delle principali filiere è quella del turismo. Al fine di garantire un alto standard di qualità *Europarc Federation* ha promosso la Carta Europea del Turismo Sostenibile per le Aree Protette (CETS), un sistema volontario di certificazione, la cui diffusione in Italia è supportata da Federparchi e dal MASE. La Carta si divide in tre parti: per le aree protette, per le imprese del territorio e i *tour operator*. Più che una certificazione, la CETS è un percorso partecipato che coinvolge i soggetti interessati al turismo nell'area protette: enti locali, operatori economici, associazioni territoriali. I Fora sono il luogo di confronto e di elaborazione dei Piani di Azione che individuano gli obiettivi specifici di sostenibilità. L'Italia è il Paese europeo con la maggiore diffusione della CETS che, tuttavia, avrebbe bisogno di un maggior riconoscimento istituzionale al fine di incentivare iniziative di sviluppo sostenibile nelle aree protette.

Parole chiave: turismo sostenibile, CETS, partecipazione, aree protette.

A EUROPEAN CHARTER FOR SUSTAINABLE TOURISM IN PROTECTED AREAS

[Gianni Montesano](#)¹, [Corrado Teofili](#)¹

¹Federparchi

Abstract: Sustainable development in Italian parks is already provided for in the legislation establishing protected areas. One of the main supply chains is tourism. In order to guarantee a high-quality standard, *Europarc Federation* promotes the *European Charter for Sustainable Tourism for Protected Areas (ECST)*, a voluntary certification system, whose promotion in Italy is supported by *Federparchi* and *MASE*. The Charter is structured in three parts: for protected areas, for local companies and *tour operators*. More than a certification, the *ECST* is a participatory process that involves those interested in tourism in the protected area: local authorities, economic operators, territorial associations. The *Fora* are places for discussion and development of *Action Plans* which identify specific sustainability objectives. Italy is the European country where *ECST* is most widespread, but it needs greater institutional recognition in order to foster sustainable development initiatives in protected areas.

Key words: sustainable tourism, *ECST*, participation, protected areas.

INTRODUZIONE

Scoprire le meraviglie della natura percorrendo sentieri di montagna, ammirare le bellezze di un paesaggio collinare, esplorare i segreti un'area marina. E poi comprenderne la biodiversità, conoscere quelle peculiari specie di uccelli, pesci, mammiferi, anfibi o piccoli invertebrati che ci vivono; scoprire le tracce e i segni della loro presenza, magari riuscire a guardarli ed a filmarli, senza arrecare loro disturbo, come fanno in primavera e autunno centinaia di escursionisti nei Parchi Appenninici alla ricerca dell'Orso, oppure come coloro che esplorano i ricchi fondali delle Aree Marine Protette. Apprezzare la ricchezza dell'offerta gastronomica, soggiornare in strutture tradizionali e usufruire dei servizi offerti da operatori locali arricchisce la visita e la completa. Frequentare le aree protette è un'esperienza unica, conoscerle per apprezzarle con rispetto e leggerezza lo è ancora di più. Il tutto si racchiude in due parole: turismo sostenibile. Vuol dire soprattutto rispetto per gli ambienti naturali e per la biodiversità. Vuol dire consapevolezza degli equilibri, attenzione ai valori locali ma non significa chiusura di un territorio. In Italia le aree protette sono intrecciate con comunità di persone che ci abitano e ci lavorano, con meravigliosi borghi incastonati come perle nei paesaggi marini o montani.

La Conservazione deve andare di pari passo con la fruizione anche al fine di sviluppare consapevolezza sull'importanza della tutela degli ecosistemi.

Per avere un turismo sostenibile è necessario un grande e continuo lavoro di preparazione e di coordinamento fra tutti i soggetti interessati: l'ente gestore, gli altri enti locali, le associazioni presenti sul territorio, gli operatori del settore.

La necessità di dover indirizzare l'offerta turistica verso soluzioni di maggiore sostenibilità ambientale si sviluppa a partire dagli anni '70 del secolo scorso, nel 1977 l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, istituisce un gruppo di lavoro su "Ambiente e Turismo", e quindi pubblica, qualche anno dopo, il rapporto *L'impatto del turismo sull'ambiente* ([OECD, 1980](#)). L'obiettivo principale di questo rapporto era quello di comunicare ai paesi membri una serie di misure per minimizzare efficacemente gli impatti negativi provocati dal turismo sull'ambiente.

Negli anni '80 comincia quindi a manifestarsi la necessità di sviluppare un turismo "buono" come alternativa a quello "cattivo"; in particolare, cominciava a svilupparsi il concetto di "Ecoturismo", un "prodotto" fino a quel momento sconosciuto (Montanari, 2009). Successivamente, l'interesse si rivolse anche alle forme di turismo ambientale teoricamente sostenibili quali quelle realizzate nelle aree protette. Alla fine degli anni '90 Europarc Federation condusse uno studio specifico dal titolo esplicativo: *Loving them to death?* che aveva come obiettivo la valutazione e mitigazione dell'impatto del turismo nei Parchi (Shipp e Kreisel, 2001).

In conseguenza a questo studio e in sintonia con il [Programma per l'ulteriore attuazione dell'Agenda 21](#) delle Nazioni Unite (UN, 1997), questo rapporto contiene proposte e suggerisce linee guida per lo sviluppo del turismo sostenibile.

Nelle conclusioni del rapporto si raccomanda che i professionisti del turismo e i gestori delle aree protette sviluppino processi partecipativi (una carta congiunta) per la collaborazione e la sostenibilità delle attività turistiche a scala locale.

Con l'obiettivo di diminuire l'impatto delle attività turistiche nelle aree naturali protette, da più di venti anni è stata, quindi, proposta la Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) elaborata da *Europarc Federation*, la Federazione europea che raggruppa oltre seicento fra enti parco e soggetti impegnati nella conservazione della natura. In Italia Federparchi rappresenta la sezione nazionale di Europarc ed è da anni impegnata in attività di supporto, in particolare per la diffusione della CETS. La Carta è uno strumento metodologico prezioso che traccia le linee guida e offre i criteri per mettere in pratica un approccio sostenibile alla gestione del turismo nelle aree protette e nei territori limitrofi.

TURISMO E SOSTENIBILITÀ

Le norme sulle aree naturali protette diventano organiche con la legge quadro 394 del 1991. Tale tutela veniva sin da allora interpretata non come una conservazione assoluta, ma come la ricerca di un costante equilibrio fra la protezione degli ecosistemi e lo sviluppo del territorio e delle comunità compatibile con la protezione dell'ambiente. L'articolo 1-bis della 394 (introdotto dall'art. 2, comma 22, della legge 9 dicembre 1998, n. 426) recita: *"Il Ministro dell'ambiente promuove accordi di programma per lo sviluppo di azioni economiche sostenibili con particolare riferimento ad attività agro-silvo-pastorali tradizionali, dell'agriturismo e del turismo ambientali, con le regioni e con altri soggetti pubblici e privati."* Allo stesso modo l'articolo 14 individua le modalità di definizione e i soggetti cui spetta tracciare le iniziative di sostegno per la promozione economica individuando nella Comunità del parco, composta dai rappresentanti dei Comuni, delle Province e delle Regioni rientranti in

tutto o in parte nel perimetro del parco, il soggetto che promuove le iniziative *"atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività eventualmente residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti"*.

Viene quindi subito delineata una cornice normativa che consente ai parchi di promuovere attività di sviluppo sostenibile. È pertanto ben fondata la riflessione sulle diverse caratteristiche fra parchi italiani e parchi statunitensi: *"I Parchi italiani hanno un'alta presenza di popolazione. In Italia non c'è nulla di paragonabile a Yellowstone con la quasi totalità dei suoi 8991 km quadrati praticamente disabitati. Le nostre Aree Protette sono costellate da borghi e paesi, comunità nelle quali convivono tradizione e innovazione e che interagiscono con i parchi rispetto ai quali, dopo iniziali diffidenze risalenti ad un passato che vorremmo ormai lontano, è cresciuta la consapevolezza di quanto l'appartenenza o la vicinanza ad una area protetta sia un valore aggiunto, non solo per la tutela della biodiversità, ma anche per lo sviluppo equilibrato del territorio e per l'occupazione"* (Sammuri e Montesano, 2023). Una delle attività economiche prevalenti che si svolge nelle aree protette è quella turistica, esplicitamente citata nella legge 394 come turismo ambientale, un concetto che oggi si è consolidato in quello di turismo sostenibile. Le presenze turistiche nei parchi, infatti, attivano lavoro e sviluppo, creano un indotto economico importante perché chi li visita dorme, mangia, fa acquisti di prodotti agroalimentari, oggetti-ricordo e altro, visita i borghi collocati all'interno o nelle vicinanze delle aree protette. Il turismo innesca e sostiene un'economia sostenibile e preziosa per il territorio e le comunità locali.

Gli ultimi dati aggregati disponibili sul turismo

nelle aree protette risalgono a prima della pandemia. Secondo [Unioncamere](#) ogni anno in Italia si registravano circa 27 milioni di presenze turistiche nei Parchi, con una filiera da 105 mila posti di lavoro e un valore di 5,5 miliardi di euro. Numeri che, secondo quanto riferiscono molti esponenti di enti gestori, sono stati raggiunti dopo la flessione del Covid.

L'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN) già nel 1994 tracciava le prime linee guida per lo sviluppo sostenibile nei parchi, ma è nel [congresso IUCN di Sidney del novembre 2014](#) che, nelle risoluzioni conclusive, si considera il turismo sostenibile nelle aree protette come un *“elemento fondamentale per la loro sopravvivenza”*, superando definitivamente le resistenze di quanti preferivano arroccarsi in una visione esclusivamente protezionista per quanto riguarda la funzione dei parchi naturali.

Nel 2015 l'Assemblea Generale dell'ONU ha inserito le pratiche afferenti al turismo responsabile e a quello sostenibile tra i 17 obiettivi dell'Agenda 2030. A fronte di un'ampia fase di confronto e dibattito si è quindi giunti alla conclusione che promuovere la sostenibilità del turismo in un territorio tutelato, non significa semplicemente immettere sul mercato un nuovo tipo di prodotto; si tratta invece di avviare un processo complesso e articolato, talvolta non breve, che per essere attuato necessita *“la modulazione dell'attività turistica rispetto alle esigenze delle popolazioni residenti e contemporaneamente alle caratteristiche dei luoghi; e tutto ciò, in un'ottica ampia e preventiva di tutela dell'ambiente e delle risorse, che deve essere integrata con le altre politiche e gli strumenti di gestione del territorio”* (Scotti, 2023).

Nell'ambito di tale dibattito nel 2001 Europarc Federation, dopo ben dieci anni di sperimentazione, adotta e propone ai suoi soci la Carta Europea del Turismo Sostenibile per le Aree Protette (CETS) che è un sistema volontario di certificazione che le aree protette possono intraprendere al fine di definire e mettere in atto un piano per la gestione sostenibile del turismo nell'area stessa.

Da allora Federparchi-Europarc Italia, in qualità di sezione nazionale di Europarc Federation e in considerazione dell'alta valenza turistica dei parchi italiani, è significativamente impegnata nella diffusione della CETS ed ha avviato la costruzione di una rete tra tutti i soggetti che la applicano o intendono applicarla, stipulando accordi tesi a promuovere occasioni di approfondimento e confronto tecnico scientifico sui temi dello sviluppo economico e della sostenibilità turistica. La diffusione della CETS è stata sempre sostenuta, negli anni, anche dal Ministero dell'Ambiente.

LA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE

Più che una certificazione in senso stretto, la CETS è un processo strategico finalizzato ad utilizzare una metodologia che consenta di attuare un'organizzazione partecipata e sostenibile delle attività e delle iniziative turistiche nell'area protetta. Nella visione della CETS il Turismo Sostenibile nei parchi fornisce una esperienza significativa di qualità, salvaguarda i valori naturali e culturali, sostiene l'economia e la qualità della vita locale ed è economicamente realizzabile.

La [Metodologia CETS](#), infatti, si basa su 5 principi (Figura 1) che vengono sottoscritti dai partecipanti:

- dare priorità alla conservazione;

- contribuire allo sviluppo sostenibile;
- coinvolgere tutti i soggetti interessati;
- pianificazione efficace del turismo sostenibile;
- perseguire il miglioramento continuo.

La metodologia prevede che i 5 principi siano declinati e resi concreti, nella pratica, seguendo 10 Temi-Chiave cui devono richiamarsi i Piani di Azione:

1. proteggere i paesaggi di pregio, la biodiversità e il patrimonio culturale;
2. sostenere la conservazione attraverso il turismo;

3. ridurre le emissioni di anidride carbonica, l'inquinamento e lo spreco di risorse;
4. garantire a tutti i visitatori l'accessibilità sicura, servizi di qualità e esperienze peculiari dell'area protetta;
5. comunicare l'area ai visitatori in modo efficace;
6. garantire la coesione sociale;
7. migliorare il benessere della comunità locale;
8. fornire formazione e rafforzare le competenze (*capacity building*);
9. monitoraggio delle prestazioni e degli



Figura 1. I cinque principi della CETS (fonte: Europarc Federation).

impatti del turismo;

10. comunicare le azioni e Impegnarsi nella Carta.

C'è un altro aspetto della Carta del Turismo Sostenibile da tener presente: la divisione in tre parti (Figura 2). Stabiliti i punti di riferimento, la Carta definisce un percorso partecipato di condivisione delle principali strategie da adottare su un determinato territorio.

La Parte 1 viene concessa da Europarc Federation alle Aree Protette Europee che si impegnano a definire, in collaborazione con *stakeholder* locali, un Piano di Azione per il Turismo Sostenibile. Il Piano è sviluppato su un periodo di 5 anni e viene aggiornato ed integrato al rinnovo della scadenza della Carta. Gli operatori locali, gli enti locali e altre categorie di *stakeholder* vengono coinvolti sin dall'avvio della Parte 1 attraverso la loro partecipazione al Forum CETS. La certificazione CETS, non può essere considerata un prodotto sicuro del processo poiché il riconoscimento è di esclusiva competenza di Europarc Federation che è responsabile della verifica.

La Parte 2 consente alle Aree Protette di Certificare operatori locali del turismo (con un approccio simile al Marchio di Qualità del Parco). La metodologia per la Parte 2 è stata definita da Europarc, attuata in Italia da Federparchi e viene adattata dalle Aree Protette in funzione delle diverse esigenze e caratteristiche locali, esclusivamente per quello che riguarda i disciplinari delle categorie di attività (accoglienza, ristorazione etc.). La Parte 2 può essere implementata localmente solo se l'area protetta ha già ottenuto la Certificazione CETS Parte 1. La Certificazione concessa agli operatori locali dura 3 anni e può essere rinnovata.

Parte	Certificazione	Logo
CETS PARTE 1 per Aree Protette	Europarc è responsabile della metodologia, della verifica e della certificazione	
CETS PARTE 2 per Operatori Locali	Europarc è responsabile della metodologia UE, Federparchi dell'adattamento, applicazione nazionale e verifica. Le Aree Protette della certificazione degli operatori locali	
CETS PARTE 3 per Tour Operator	Europarc è responsabile della metodologia UE, Federparchi dell'adattamento e applicazione nazionale e del riconoscimento dei Tour Operator. Le Aree Protette della certificazione dei Tour Operator	

Figura 2. Le tre Parti della CETS (fonte: Europarc Federation).

La Parte 3 CETS prevede, infine, il coinvolgimento di *Tour Operator* (o soggetti analoghi) in grado di costruire e vendere pacchetti turistici coinvolgendo operatori turistici certificati (CETS Parte 2) che operano in Aree Protette certificate (CETS Parte 1). I *Tour Operator* sono individuati dalle Aree Protette e vengono ufficialmente riconosciuti, a livello nazionale, da Federparchi. Sinora la Parte 3 CETS è stata avviata in Italia, Francia ed in Spagna. La Certificazione dei *Tour Operator*, in genere, dura 3 anni e può essere rinnovata. Federparchi promuove in Italia la metodologia per la Parte 3 CETS, la cui metodologia è attiva da Gennaio 2021. Raccontata in questo modo può sembrare semplice, ma occorrono mesi di incontri, seminari e workshop per mettere insieme e confrontare i vari soggetti che intervengono sul territorio. *“Bisogna analizzare il campo, individuare una strategia comune, sviluppare piani di azione differenziati e dettagliati per i vari comparti, tenere attivo il forum dei partecipanti. Un lavoro impegnativo e affascinante che, alla fine, consente un approccio di sistema alla gestione del turismo. E i risultati poi si vedono”* (Sammuri e

Montesano, 2023).

In effetti anche nel 2023 con 44 parchi l'Italia si conferma prima in Europa anche per il totale di aree protette che hanno acquisito la prestigiosa certificazione internazionale, seguita dalla Spagna con 30. I numeri dei parchi CETS sono ovviamente in continua evoluzione; in ogni caso dei 44 parchi 18 sono nazionali, 23 tra parchi regionali ed aree marine protette, 3 transfrontalieri (uno con la Slovenia e due con la Francia). Sempre nel 2023 i parchi italiani hanno conservato il primato in Europa anche per numero di rinnovi, con 6 parchi su 11 richiedenti; seguiti da 3 spagnoli, uno britannico e uno della Lettonia. [L'elenco dei parchi CETS](#) è consultabile su sito Europarc.

Sulle finalità dei Piani di Azione è stata svolta un'interessante analisi riguardante 20 parchi nazionali nell'arco di dodici anni, tra il 2010 e il 2022. In particolare sono stati analizzati i Piani dei seguenti parchi nazionali: Vesuvio, Gran Paradiso, Pantelleria, Pollino, Gargano, Asinara, Val Grande, Gran Sasso e Monti della Laga, Foreste Casentinesi, Alta Murgia, Appennino Lucano, Aspromonte, Dolomiti Bellunesi, Sila, Tosco-emiliano, Sibillini, Cilento, Arcipelago Toscano, Cinque Terre, Abruzzo Lazio e Molise. Sono state valutate complessivamente 1.152 schede progetto, per una media di circa 57 schede di azione per ogni area protetta CETS. Tutte le schede sono state raggruppate per Tema chiave, collegandole ai 10 temi di cui sopra (Scotti, 2023).

È interessante anche vedere come la maggioranza delle azioni (533, pari al 46%) sia condotta dagli enti parco; a seguire gli operatori privati (438, pari al 38%), poi i Comuni (95, pari al 9%) e altri Enti (86, pari al 7%). Sicuramente emerge il protagonismo

non solo dell'ente gestore dell'area protetta ma anche degli operatori economico-sociali che agiscono sul territorio.

Dall'analisi si evince che i temi-chiave più selezionati dai venti parchi nazionali (Figura 3) sono stati quelli corrispondenti ai punti 4 e 5 della Carta Europea Turismo Sostenibile, ovvero Garantire, a tutti i visitatori, l'accessibilità sicura, servizi di qualità dell'area protetta e Comunicare l'area ai visitatori in maniera efficace. *“Probabilmente questo dato risente della notevole esperienza pregressa relativa ai progetti che tradizionalmente gli enti gestori delle aree protette in Italia hanno strutturato per far conoscere gli ecosistemi e le eccellenze locali”* (Scotti, 2023).

Un buon numero di progetti, invece sono dedicati ai temi chiave 2 e 7 ovvero: Sostenere la conservazione attraverso il turismo e Migliorare il benessere della comunità locale. *“Temi che, negli anni, hanno trovato numerosi ostacoli; da un lato l'operatore turistico medio, generalmente poco incline a modificare le proprie abitudini. Dall'altro lato, una certa cultura vetero-ambientalista che ha spesso evitato di confrontarsi sul tema della fruizione dell'ambiente naturale manifestando evidente ostilità nei confronti di iniziative turistiche”*.

La diffusione della CETS ha indubbiamente contribuito al superamento di tali criticità favorendo il consolidamento di un nuovo approccio alle pratiche turistiche ambientalmente compatibili nel solco di un generale rafforzamento dei principi complessivi di sviluppo sostenibile delineati anche nelle politiche dell'Unione Europea.

Minore attenzione, invece, ai temi chiave 3, 6 e 8: Ridurre le emissioni di anidride carbonica, l'inquinamento e lo spreco di risorse; Garantire la coesione sociale e Fornire

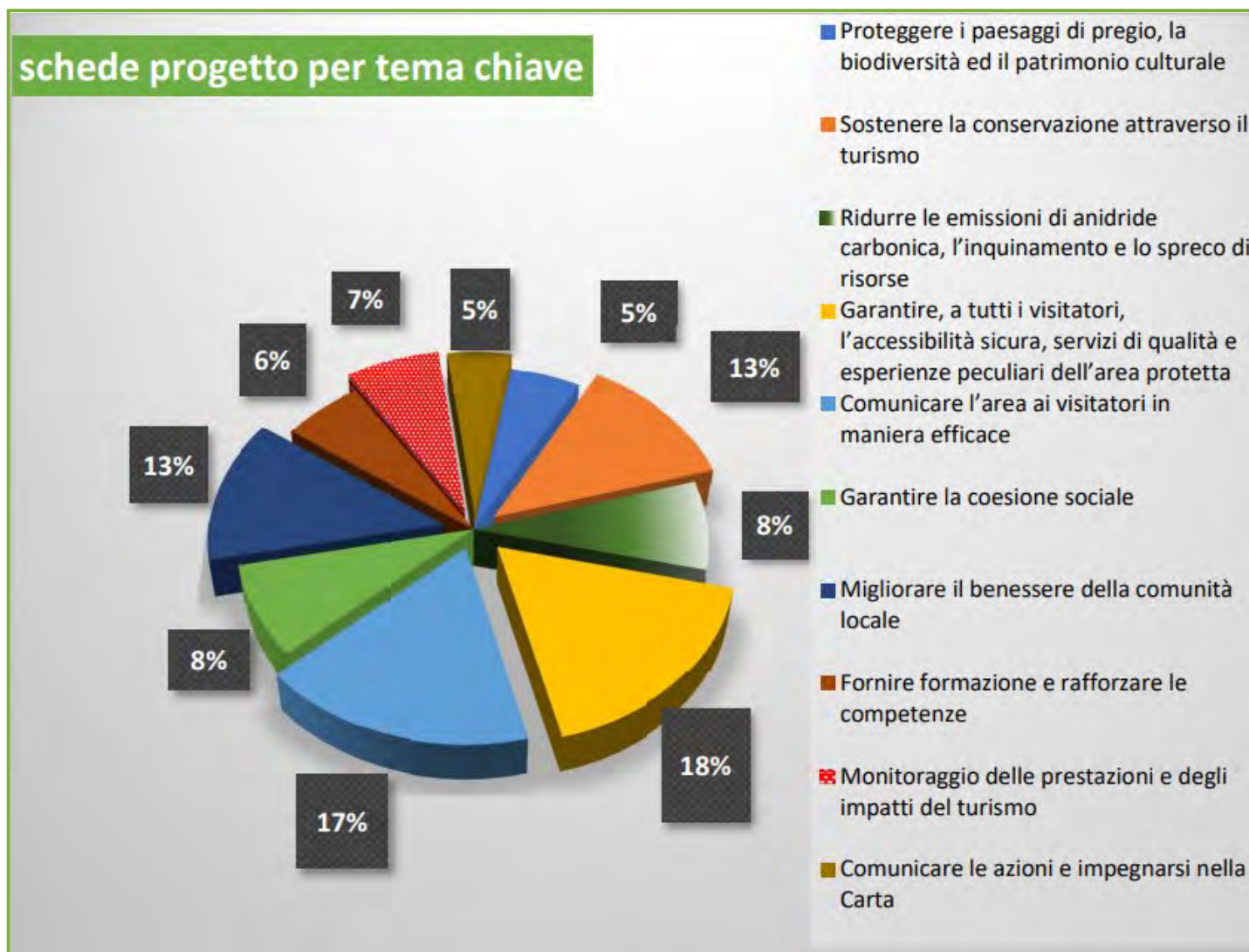


Figura 3. Grafico sulla distribuzione delle schede progetto per Piani di Azione in base ai Temi (fonte: Scotti, 2023).

formazione e rafforzare le competenze. *“Probabilmente dovuto alla impostazione originaria delle aree protette che erano chiamate a svolgere un ruolo diverso, in quanto pensate al di fuori rispetto alla matrice socio-economica di cui invece sono una parte sempre meno marginale”* (Scotti, 2023). Una riflessione applicabile anche per i temi 1, 9 e 10.

Autorevoli protagonisti delle aree protette mostrano alcuni dei risultati concreti realizzati dopo l'acquisizione della Carta. Luca Santini, presidente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e di Federparchi dal 2023, mostra i numeri del parco che, con la

CETS, è passato da 180 mila pernottamenti nel 2013 a 490 mila nel 2023, con un incremento dell'indotto turistico negli 11 comuni del parco che ha raggiunto un fatturato di oltre 50 milioni di euro l'anno. Per Giampiero Sammuri, già presidente Federparchi nonché del Parco Nazionale Arcipelago Toscano (PNAT), *“quando nel territorio sarà evidente che chi sposa il turismo sostenibile avrà un effettivo vantaggio, anche economico, affittando più camere o accompagnando più persone grazie al processo CETS, la valenza dello strumento diventerà veramente un patrimonio comune.”* Sammuri cita il parco della Colline Metallifere

(Grosseto) che è stata la prima area protetta ad ottenere in Italia la Carta fase 3, quella relativa ai *tour operator* (Scotti, 2023).

Da questo punto di vista è interessante anche l'esperienza, sempre al PNAT, dell'isola di Montecristo, una delle più importanti dell'Arcipelago Toscano relativamente alla tutela della biodiversità. Montecristo, oltre a rientrare nel perimetro del parco nazionale, è classificata come riserva naturale biogenetica dello Stato, fa parte delle Riserve MAB (*Man and Biosphere*) dell'Unesco ed è inserita all'interno del Santuario Internazionale per la protezione dei Mammiferi Marini "Pelagos".

Sino al 2019 le visite dell'isola erano autorizzate dal Corpo Forestale dello Stato nella sua qualità di ente gestore della riserva naturale dello stato. A seguito di una specifica convenzione con l'Arma dei Carabinieri (subentrata nelle funzioni dell'ex Corpo Forestale dello Stato), per il tramite operativo del Reparto Carabinieri Biodiversità di Follonica, a partire dal 2019 è il Parco Nazionale a gestire le attività di fruizione dell'isola nel rispetto dei limiti di contingentamento imposti dal Consiglio d'Europa che nel 1988 ha assegnato all'Isola di Montecristo il "diploma europeo delle aree protette". In attuazione di tale riconoscimento il Parco Nazionale organizza visite guidate, sottoposte ad una stretta regolamentazione, per 2000 persone all'anno (di cui circa 300 riservate a studenti). Le visite – che partono da Piombino e da Porto Santo Stefano con un battello dedicato – prevedono un massimo di 75 visitatori per ciascuna giornata, i quali vengono suddivisi in gruppi da 10-12 persone, accompagnati da 7 Guide Parco (una per ciascun gruppo) seguendo sentieri tracciati in corrispondenza di percorsi prestabiliti.

Le visite guidate sono organizzate secondo

un calendario approvato annualmente, nel periodo marzo-ottobre (con esclusione del periodo 15 aprile -15 maggio per motivi di tutela biologica dell'avifauna migratoria). Nell'Isola di Montecristo non è consentita la balneazione (Burlando, com. pers. 2024).

Questa serie di restrizioni, e un biglietto non proprio economico (130 euro a persona al 2024) non ha scoraggiato le visite che registrano sempre il tutto esaurito.

Alcune indicazioni sulla diffusione della CETS tra operatori economici, in particolare tra le aziende agricole - considerate le meno coinvolte nell'economia turistica - giungono da una tesi di laurea dell'Università di Trento (Schiavone, 2021) con un'analisi sulle dieci Riserve della [Rete Riserve Naturali della provincia Autonoma](#). I questionari sono stati somministrati sia ai coordinatori delle aree protette che ai titolari delle aziende agricole del territorio. Dalle risposte si percepisce la consapevolezza di entrambe le categorie che la CETS possa essere una scelta strategica efficace. L'analisi fa tuttavia emergere alcune preoccupazioni per i costi sia da parte delle Aree protette che da parte delle aziende. *"Avviare il processo di certificazione partendo dalle strutture ricettive richiede elevati costi di gestione, i quali possono essere tranquillamente sopportati da un ente robusto come, per esempio, quello del Parco Naturale Adamello Brenta (PNAB) che ha adattato il disciplinare delle strutture ricettive con quelli del proprio marchio Qualità Parco70, ma risulterebbero difficilmente affrontabili per le Reti di Riserve"* (Schiavone, 2021).

Le aziende agricole colgono comunque l'opportunità offerta dalla CETS per rimarcare e valorizzare il legame fra impresa e parco in funzione di tutela degli ecosistemi, con le possibili ricadute positive in termini economici.

Qualche perplessità giunge sugli eventuali costi manifestando una certa *“preoccupazione che i criteri previsti dal disciplinare risultino difficilmente affrontabili dalle aziende e che quest’ultime sarebbero disposte ad agire solamente in presenza di sostegni ed incentivi economici, considerando la possibile necessità di dover ripensare ed aggiornare i processi produttivi, le strutture, i metodi di lavoro ed i prodotti impiegati”* (Schiavone, 2021).

IL VALORE ISTITUZIONALE DELLA CETS

Tali aspetti portano ad una riflessione sul valore istituzionale della Carta Europea del Turismo. Nel 2019, con la cosiddetta legge Clima (Legge 12 dicembre 2019, n. 14), vengono istituite le Zone Economiche Ambientali, al fine di riconoscere nel territorio dei parchi nazionali (e successivamente anche delle Aree Marine Protette) un valore economico aggiuntivo derivante dal contributo che le aree naturalistiche possono fornire a livello nazionale al contenimento delle emissioni climalteranti, al rafforzamento dell'efficiamento energetico, allo sviluppo dell'economia circolare, alla protezione della biodiversità e alla coesione sociale e territoriale.

Il Ministero dell'Ambiente emette il decreto 27 Novembre 2020 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 15 gennaio 2021 n.11) su *“Modalità operative per l'ottenimento del contributo straordinario a piccole e micro imprese in difficoltà economica per il Covid-19, operanti nelle Zone Economiche Ambientali (Parchi nazionali) e nelle Aree Marine Protette”*, dove all'articolo 4, comma 1, punto g, si individuano le attività economiche eco-compatibili cui può essere riconosciuto il contributo economico, si specifica un elenco

di sette certificazioni di cui almeno una deve essere in possesso per le imprese che richiedono l'accesso alle agevolazioni, una di questa è la *“certificazione Carta europea per il turismo sostenibile (CETS) Fase 2”*.

Si tratta della prima volta che in Italia la CETS viene riconosciuta dal punto di vista istituzionale come una certificazione funzionale ad ottenere benefici economici per il soggetto che l'ha acquisita.

Situazione diversa, invece, per quanto riguarda le politiche del turismo dove si registra un passo indietro. Nel Piano Strategico di sviluppo per il Turismo 2017-2022 realizzato dal Ministero delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC) era presente un intero paragrafo dedicato alla Carta Europea del Turismo Sostenibile (MIBAC, 2017) in merito al coinvolgimento delle comunità e dei sistemi socioeconomici locali e la *“valorizzazione del ruolo delle imprese turistiche e del volontariato attraverso l'applicazione delle metodologie CETS”*.

Il paragrafo parte del riconoscimento del lavoro svolto da Federparchi-Europarc Italia con il sostegno del MASE per lo sviluppo e la diffusione della certificazione di sostenibilità turistica nelle aree protette. Il Piano individua nel rafforzamento della Carta una delle linee di intervento delle politiche del turismo e si spinge anche oltre, sino a definire la CETS una sorta di modello esportabile anche ad altri contesti: *“Il percorso partecipativo CETS risulta stimolante e coinvolgente, le regole del turismo sostenibile vengono assorbite facilmente e riconosciute come vantaggi competitivi, si costruiscono Piani di azione e si lavora per realizzarli, e quindi si genera anche una giusta aspettativa circa risultati di mercato, cui il PST può contribuire anche grazie all'azione dell'ENIT. (...) Trattandosi di*

I FORUM DELLA CETS: L'ESPERIENZA DEL PARCO NAZIONALE DELLA SILA

Uno dei principali motori del percorso di acquisizione e di rinnovo della Carta Europea del Turismo Sostenibile è il Forum CETS. Esempio recente del suo funzionamento è il percorso di rinnovo del Parco Nazionale della Sila che aveva già ottenuto la Carta nel 2011, l'aveva rinnovata nel 2018 e, nel 2023, ha avviato le procedure per un ulteriore rinnovo della Fase 1. Espletati gli adempimenti preliminari per la richiesta di rinnovo, nel mese di settembre 2023 si costituisce il Forum che, sino a dicembre dello stesso anno, si è riunito cinque volte. Il Forum della Sila è composto da 38 membri permanenti di cui 1 Ente pubblico (Regione Calabria - Settore Parchi), 9 operatori di accoglienza-ristorazione; 9 operatori per la fruizione; 16 associazioni/GAL/ reti di imprese e 1 *tour operator* oltre, ovviamente, all'Ente parco e alla Comunità del parco.

La prima riunione è stata una presentazione del percorso e degli obiettivi generali ed è servita a definire la *road map* e ad introdurre i temi chiave per la definizione del nuovo piano di azioni CETS. Con il secondo Forum si entra più nello specifico, ossia come difendere il paesaggio, la biodiversità e il patrimonio culturale del territorio; come sostenere la conservazione attraverso il turismo e, infine, come ridurre le emissioni di anidride carbonica, l'inquinamento e lo spreco di risorse.

Il terzo incontro si sviluppa su tre temi: la sicurezza per i visitatori, servizi di qualità ed esperienze peculiari nell'area protetta; modalità su come comunicare in modo efficace l'area ai visitatori e, infine, definire azioni per garantire una positiva azione nelle comunità finalizzata alla coesione e alla partecipazione. La quarta riunione del Forum CETS del parco nazionale della Sila ruota sulla necessità di rafforzare le competenze (*capacity building*) dei soggetti coinvolti; su come comunicare le azioni da svolgere e, infine, sul monitoraggio delle prestazioni e degli impatti del turismo. Il quinto ed ultimo Forum è stato dedicato all'accessibilità e alla valorizzazione delle bellezze dell'area protetta e alla qualità dell'offerta da parte degli operatori turistici. Su questo tema sono state raccolte il maggior numero di azioni da sviluppare nella strategia CETS.

In conclusione, il Piano di Azione 2024-2028 varato dal Forum del parco nazionale della Sila prevede 71 azioni, delle quali 20 saranno attivate dal parco e 49 elaborate direttamente dai componenti del Forum. Conclusa la fase progettuale il parco riceve, nel giugno 2024, la visita sul campo del verificatore di Europarc, sarà poi cura della Commissione CETS di Europarc Federation valutare l'intera documentazione e dare il via libera definitivo o suggerire modifiche e integrazioni rispetto al Piano d'azione.

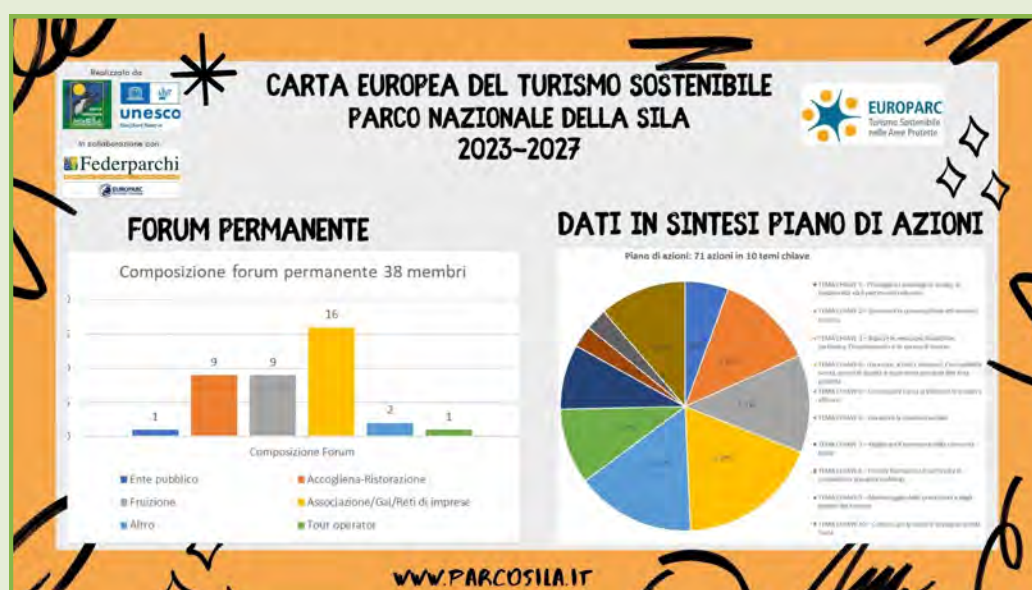


Figura a. Attività del Forum CETS al Parco Nazionale della Sila (fonte: Federparchi).

un “tool” europeo, con i dovuti adeguamenti la CETS si presta ad essere mutuata e applicata anche in altri contesti non necessariamente caratterizzati dalla tutela ambientale, ma a differente connotazione di offerta, attuale e potenziale” ([MIBAC, 2017](#)).

Nel Piano Strategico del Turismo per gli anni 2023-2027, a cura del Ministero per il Turismo, che sostituisce il MIBAC nella XIX legislatura, la CETS non compare. Nel Piano, tra l’altro, vi sono numerosi richiami e rimandi alla necessità di rispettare il principio di sostenibilità nella filiera del turismo, ma non vi è un approfondimento specifico sul turismo nelle aree naturali protette pur essendoci numerosi riferimenti al turismo lento e a quello ambientale, sia di mare che di montagna.

CONCLUSIONI

L’Italia è il Paese europeo dove la Carta Europea del Turismo Sostenibile ha registrato il maggiore successo grazie anche al supporto di Federparchi. A fronte del continuo crescere della domanda di un turismo lento e compatibile con il rispetto dell’ambiente, sono tanti gli operatori economici che, insieme agli enti gestori e altri soggetti, hanno deciso di intraprendere questo percorso non semplice e nemmeno rapido. Un segnale importante che fa capire come la sostenibilità non solo fa bene agli ecosistemi e alla conservazione della natura, ma è anche un acceleratore di sviluppo economico declinato in chiave di sostenibilità. Se sono tanti gli operatori turistici ad acquisire la certificazione vuol dire che essa porta benefici all’attività. Si potrebbe sicuramente fare di più, incrementando il valore istituzionale della CETS riconoscendola a tutti gli effetti come una certificazione di qualità in grado di offrire anche agevolazioni e incentivi affinché le

imprese turistiche operanti all’interno dei parchi acquisiscano sempre più i caratteri di eccellenze italiane. Sarebbe un contributo importante per la tutela della biodiversità e per una economia rispettosa dell’ambiente.

BIBLIOGRAFIA

Montanari A., 2009. *Ecoturismo: principi, metodi e pratiche*, Mondadori, Milano.

OECD, 1980. [L'impact du Tourisme sur l'environnement](#). Paris.

Sammuri G., Montesano G., 2023. *Animali, Uomini e Parchi*. Pandion edizioni.

Scotti M., 2023. *La Carta Europea del Turismo Sostenibile, un’analisi preliminare dell’applicazione nei parchi nazionali italiani*. Università La Sapienza, Master II livello in Capitale Naturale e aree protette. Pianificazione, progettazione e gestione a.a. 2022-23. Roma

Schiavone S., 2021. *Ipotesi di collaborazione tra aree protette e aziende agricole implementando al Fase II della Carta Europea del Turismo Sostenibile: il progetto pilota delle reti di Riserve Trentine*, Università di Trento. Dipartimento Economia e Management, a.a. 2020-21. Trento.

Shipp D., Kreisel B., 2001. *Loving them to death? Sustainable tourism in Europe's Nature and National Parks*. EUROPARC Federation, Regensburg.

MIBAC, 2017. [Piano Strategico del Turismo 2017-2022](#). Roma.

UN, 1997. [Programme for the further implementation of Agenda 21](#). Adopted by the General Assembly at its 19th special session. New York.

UN MODELLO PER IL TURISMO SOSTENIBILE NEI COLLI EUGANEI, AREA RICONOSCIUTA RISERVA MAB UNESCO

[Matteo Turlon](#)

Ente Parco Regionale dei Colli Euganei

Il Parco Regionale dei Colli Euganei, che si estende per 18.694 ettari su 15 Comuni della Provincia di Padova, fu istituito nel 1989 identificando un'area di grande interesse geomorfologico e naturalistico, caratterizzata da alture di origine vulcanica. Il territorio gode di un clima privilegiato e del complesso termale più grande e più antico d'Europa; sono presenti risorse di grande pregio ambientale e suggestioni come fortificazioni medievali, antichi borghi in pietra, ville venete, giardini storici, eremi e monasteri, nella quiete di pregiati vigneti e oliveti.

L'Ente Parco promuove il turismo sostenibile attraverso la partecipazione attiva al progetto della *Carta Europea del Turismo Sostenibile*, iniziativa promossa da *Europarc Federation* e dedicata alle aree protette, che mira a promuovere la destinazione come sostenibile, accessibile e verde.

CETS è stata ottenuta dal Parco per la prima volta alla fine del 2012, attivando il processo di Fase 1 - certificazione dell'area protetta - fino al 2016. Le realtà coinvolte sono state interessate a proseguire il percorso per un successivo rinnovo e al contempo l'Ente ha deciso di avviare anche la Fase 2 - certificazione degli operatori turistici locali - per rafforzare la collaborazione tra gli stakeholders. Fu quindi costituita una Cabina di Regia, composta da Ente e sottoscrittori delle azioni già inseriti nel quinquennio 2012-2016, per riproporre la candidatura per il lustro 2018-2022.

Nel 2021 Forum e Cabina di Regia, con il supporto della Regione del Veneto attraverso il progetto *Take It Slow* (Programma europeo Italia – Croazia), avviarono il secondo rinnovo studiando il Piano delle Azioni 2022-2026. Costruito attraverso una serie di incontri con imprese private, amministrazioni locali, associazioni e consorzi, il Piano e le sue proposte sono stati approvati da *Europarc* con azioni calendarizzate fino al 2026.

La nuova Strategia CETS 2022-2026 prevede un approccio induttivo, poiché i partner che avevano preso parte ai precedenti Piani sono stati coinvolti in una rilettura della strategia: le evidenze sono state valorizzate permettendo di individuare le nuove linee, emerse dal mutato contesto turistico locale. Gli sforzi dei soggetti si sono concentrati sulla gestione del territorio, sulla riduzione dell'impatto ambientale, sulla crescita della comunità e sulla proposta di una offerta turistica destagionalizzata.

La CETS 2022-2026 propone cinque assi strategici:

- valorizzazione dei prodotti tipici e della cucina euganea, coordinando risorse e iniziative, con particolare attenzione alle produzioni biologiche, agroecologiche e certificate;

- manutenzione del territorio e gestione dei diversi flussi di utilizzatori (bike, family, ...);
- realizzazione di esperienze integrate per mettere in rete i luoghi della cultura e della fede, con particolare attenzione verso l'inclusione e l'accessibilità;
- progetti innovativi per organizzare e promuovere eventi in maniera coordinata: libri, musica, sport, benessere, artigianato e tradizioni – immersi tra terme e natura a piedi, in bici, a cavallo e in barca;
- consolidamento del dialogo tra gli attori turistici e del rapporto con la comunità locale per migliorare consapevolezza e visibilità delle iniziative.

Le azioni Fase 1 presentate sono 62, 14 curate dall'Ente Parco, 9 da Enti Pubblici, 19 da Associazioni e 20 da imprese private. Per Fase 2, sono presenti 12 strutture ricettive e 17 tra guide turistiche e ambientali escursionistiche.

CETS è oggi in costante crescita e culminerà prossimamente con la certificazione di Fase 3 – Certificazione dei Tour Operator – trovando concretizzazione in proposte di visita al territorio realmente improntate alla sostenibilità.

La candidatura dei Colli Euganei al [progetto MAB UNESCO](#) ha fornito nuovo impulso allo sviluppo territoriale sostenibile, grazie a nuove opportunità che renderanno più incisiva la realizzazione di soluzioni innovative di resilienza alle sfide ambientali, sociali ed economiche. Il 5 luglio 2024, i "Colli Euganei" sono stati ufficialmente nominati *Riserva della Biosfera MAB UNESCO*, riconoscendo la loro bellezza naturale e la ricca biodiversità. Il programma *Man and the Biosphere* dell'UNESCO promuove, infatti, l'equilibrio tra la conservazione della biodiversità e l'uso sostenibile delle risorse naturali, inserendo i Colli Euganei in una rete globale di pratiche sostenibili e turismo responsabile, per preservare il patrimonio per le future generazioni.

L'intero articolo è stato realizzato rielaborando documentazione interna di pertinenza dell'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei, in particolare il Piano d'Azione CETS 2022-2026: <https://www.parcocolleieuganei.com/CETS/Strategia-piano-azioni-2022-26.pdf>